

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2199

## PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

**d'iniziativa dei Deputati VIGORELLI, CORNIA, TREMELLONI,  
SARAGAT, ZAGARI, CHIARAMELLO e BELLARDI**

*Annunziata il 28 settembre 1951*

Per una inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia  
e sui mezzi per combatterla

ONOREVOLI COLLEGHI! — È ormai universalmente sentita, anche nel nostro paese, la esigenza di un sistema di sicurezza sociale, grazie al quale la collettività possa assicurare a tutti i cittadini — lavoratori o incapaci di proficuo lavoro — in ogni momento e circostanza della loro vita un minimo di alimenti, di vestiario, di alloggio, di cure sanitarie, un minimo di vita dignitosa, insomma!

Quando, immediatamente dopo la liberazione, traendo indicazione dalle misure adottate in questo settore dai paesi socialmente più progrediti, abbiamo per la prima volta affermato il dovere dello Stato di promuovere la « offensiva contro la miseria », veramente levavamo una voce nel deserto e potevamo a taluno apparire come visionari che invocassero dalla Nazione un impegno cui essa non poteva far fronte.

Una proposta di legge del 29 ottobre 1948, per l'istituzione di un organismo centrale che presieda tutte le attività dell'assistenza sociale — benché presa in considerazione all'unanimità dalla Camera — ha finito per insabbiarsi davanti alla I Commissione: questa — dopo la nomina dei relatori — non è più riuscita ad approfondirne l'esame.

Tuttavia le mozioni conclusive approvate nel settembre 1949 dalla « Settimana sociale » dei cattolici italiani a Bologna; i voti ripetuti dei Congressi dell'associazione degli Enti pub-

blici dell'assistenza (A.N.E.A.); numerosi studi e convegni e progetti di ogni specie hanno espresso l'urgenza dei problemi della salute pubblica e dell'assistenza sociale, che sono nelle loro manifestazioni inscindibili, sicché non possono essere ordinati separatamente, e che del resto la nostra Carta costituzionale e l'articolo 25 della « Dichiarazione sui diritti dell'uomo » dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite considerano nel loro insieme un'attività fondamentale dello Stato moderno.

Ma le esigenze sociali dei cittadini e dei lavoratori non possono trovare efficace e dignitosa soluzione, finché durino la legislazione vigente, antiquata e contraddittoria; la pleora degli istituti, le inframmettenze e concorrenze di ogni sorta, le sovrapposizioni e gli inutili dispendi; e insomma finché lo Stato non consideri il servizio della sicurezza sociale assai più importante delle attività tecniche e mercantili cui volge le sue cure.

Noi andiamo affermando da anni che i mezzi stanziati in bilancio dai vari dicasteri e dalle amministrazioni locali, gli introiti delle assicurazioni sociali e dei contributi, i redditi dei patrimoni degli enti pubblici d'assistenza raggiungono nel loro complesso una entità sufficiente per rendere possibile, mediante il coordinamento e la graduale riforma degli attuali istituti, la prima attuazione di

un programma di sicurezza sociale sia pure modesto, ma capace di assicurare ad ogni cittadino, nei limiti delle condizioni economiche e finanziarie del nostro paese, la certezza di non morire di fame, di abitare una casa decente, di ripararsi dal freddo, di essere tutelato nella propria salute con i necessari interventi sanitari.

Gli argomenti opposti alle misure necessarie per porre fine all'intollerabile disordine che tutti riconoscono e che nelle aule parlamentari è stato ripetutamente proclamato, trovano nei fatti la definitiva confutazione: sicché non è dubbio che se la realtà fosse conosciuta nei suoi termini esatti, in ordine sia allo stato attuale caotico della legislazione, sia alla confusione dei compiti e alla dispersione dei fondi cui diuturnamente assistiamo, sia ai mezzi finanziari che attualmente si impiegano per fini assistenziali, il Parlamento — nel suo senso di responsabilità e nella sua devozione al popolo italiano — non esiterebbe a provvedere con urgenza.

La conoscenza della situazione reale dimostrerebbe, ad esempio, l'inefficacia dei palliativi che ora si propongono con la modifica di alcune norme della legge del 1890.

Ma il Parlamento deve acquisire la conoscenza delle condizioni di miseria del popolo italiano e dei mezzi per vincerle definitivamente con una sua diretta indagine, condotta rapidamente all'infuori di quei limiti, di quelle preoccupazioni, di quell'amor proprio di ufficio che impacciano l'azione del potere esecutivo e dei funzionari, anche quando siano animati dai propositi della maggiore obiettività.

Per questi motivi è necessaria una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla miseria e sui mezzi per combatterla.

La Commissione dovrà particolarmente attendersi nelle sue indagini su quattro aspetti del problema:

a) *La definizione degli assistibili.* — Poiché si mira a provvedimenti concreti occorre definire le espressioni di « povero », « indigente », « assistibile », ed altre usate indiscriminatamente nelle disposizioni di legge.

Quali sono i cittadini ai quali deve volgersi la solidarietà sociale? Quali sono i limiti e le condizioni della situazione di bisogno e quali gli accertamenti necessari per determinare la corrispondenza degli interventi assistenziali ai bisogni da soddisfare?

La mancanza di qualsiasi criterio e di qualsiasi cognizione sulle dimensioni dello stato di bisogno costringe gli organi burocratici attualmente preposti all'assistenza a

proporre stanziamenti approssimativi, determinandone l'entità e la distribuzione sotto la pressione dell'opportunità politica e dell'ordine pubblico piuttosto che in esito alla considerazione dei bisogni da appagare.

b) *L'indagine sulla legislazione assistenziale.* — Quali e quanti sono le disposizioni vigenti in materia? Quante di esse sono superate o neglette o contrastanti con altre disposizioni? Quali criteri devono presiedere ad una riforma della legislazione assistenziale? Non è per esempio giunto il tempo di stabilire che il sistema di utilizzazione dei mezzi debba essere riveduto, senza mutare, almeno per ora, l'entità delle disponibilità concesse per questo scopo?

c) *Il numero, le caratteristiche di funzionamento degli enti pubblici d'assistenza.* — Abbiamo già rilevato la confusione di principi e di attuazioni onde derivano conflitti di competenze, interferenze, assurde monopolizzazioni di attività assistenziali, e la dispersione dei mezzi per duplicazioni di servizi e di indagini e per gli illeciti profitti degli sfruttatori dell'assistenza.

Occorre avere cognizioni precise in proposito per definire le competenze, potenziare gli istituti utili e necessari e fondere con altri o eliminare quelli superflui.

d) *La determinazione dell'ammontare complessivo delle somme stanziato dallo Stato per fini assistenziali, o erogate dagli enti parastatali previdenziali o dagli organismi della pubblica sanità, o infine tratti dai patrimoni degli enti.*

La cifra di oltre 700 miliardi rappresenta lo sforzo sociale in questo settore; ma questa cifra, calcolata per approssimazione, occorre che sia precisata nelle sue varie voci anche per evitare gli equivoci in cui sono caduti e cadono perfino studiosi e parlamentari che della materia sanitaria e assistenziale specificamente si occupano.

L'indagine non potrà essere precisa per quanto concerne i fondi destinati all'assistenza da enti o cittadini privati; essa non è tuttavia impossibile per quanto cade nel settore dell'assistenza sociale, mentre non interessa ai nostri fini per quanto attiene alle private attività caritative, di cui deve essere tutelata l'alta ispirazione morale e spirituale.

Il compito dello Stato infatti è di carattere sociale e consiste nel disporre i mezzi ed organizzare gli strumenti per garantire un minimo vitale a tutti i cittadini.

Occorre però dire subito e molto chiaramente che la proposta di una inchiesta parlamentare non può e non deve ritardare

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

nessun provvedimento che possa giovare alla semplificazione, all'unificazione, al coordinamento degli istituti ora esistenti.

L'inchiesta parlamentare invece deve e può offrire una base importante e insostituibile per gli orientamenti dei nuovi istituti; e per il lavoro di riorganizzazione e di costruzione del nuovo sistema.

La presente proposta attribuisce alla Commissione parlamentare d'inchiesta, per il reperimento dei dati e per la programmazione dei provvedimenti necessari, un organo esecutivo che assicurerà il regolare svolgimento delle indagini e la elaborazione dei dati raccolti.

I proponenti di questa inchiesta — consapevoli della importanza fondamentale del pro-

blema della sicurezza sociale per la pace e per il progresso civile, e per la fiducia che il popolo italiano deve riporre nella democrazia — ritengono che la libertà non sia conciliabile con il privilegio intollerabile di alcuni ceti sociali e con la miseria e la disperazione di altri ceti sociali; che i mezzi finanziari già esistenti, o si debbano comunque trovare, per impedire che vi siano italiani costretti dalla disoccupazione o dalla insufficienza del guadagno a soffrire la fame, il freddo, la privazione della casa; ed in ispecie che vi siano vecchi, inabili, bambini cui manchino i mezzi elementari per vivere.

La Camera dei deputati vorrà pertanto prendere in considerazione la presente proposta di legge.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta col compito di condurre una indagine sullo stato attuale della miseria al fine di accertare le condizioni di vita delle classi povere ed il funzionamento delle istituzioni di assistenza sociale.

## ART. 2.

La Commissione ha per iscopo di accertare particolarmente:

a) quanta e quale parte della popolazione abbia diritto all'intervento riparatore dello Stato ai sensi dell'articolo 38 della Costituzione e per quali cause ed in quali condizioni;

b) quanti e quali organi dello Stato o di Enti pubblici e privati svolgano funzioni assistenziali;

c) quali siano le disposizioni vigenti in materia di assistenza sociale e come siano reciprocamente coordinate;

d) quali siano le fonti di finanziamento ed i criteri seguiti nell'erogazione dei sussidi;

e) quale sia l'ammontare complessivo delle somme erogate dallo Stato e dagli Enti pubblici o privati per lo svolgimento di compiti assistenziali.

## ART. 3.

La Commissione è composta di 15 deputati scelti dal Presidente della Camera.

---

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

---

ART. 4.

Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione ha tutti i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione. Essa può chiamare esperti anche estranei all'amministrazione dello Stato.

ART. 5.

La relazione della Commissione verrà presentata alla Camera entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge

ART. 6.

Per l'accertamento di cui all'articolo 1 e per la redazione della relazione di cui all'articolo 3 la Commissione avrà a sua disposizione un ufficio, composto di 6 membri ed un segretario, scelti tra persone notoriamente competenti in materie economiche e sociali e retribuiti a carico del bilancio della Camera. Gli incarichi di membro dell'ufficio e di segretario sono incompatibili con l'attuale esercizio di attività pubbliche e private.

ART. 7.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio della Camera dei deputati.